

Quando era solo un ragazzino, Matt Murdock ha salvato un vecchio dall'essere investito da un camion fuori controllo. Ha salvato il vecchio, ma non è stato così fortunato. Una sorta di isotopo radioattivo sperimentale trasportato nel camion lo colpì in pieno viso.

Gli occhi, bruciati. Accecato per il resto della vita.

Ma allo stesso tempo, i suoi sensi rimanenti sono stati amplificati in modo... sovrumano. Non si sa come. Ma è grandioso.

Udito. Tatto. Gusto. Olfatto.

Inoltre, i suoi sensi sono in grado di combinarsi in un "radar", che riempie a 360° il vuoto lasciato della vista con una matrice di suoni, odori, gusti e forme che gli altri non percepiscono.

Tutto questo, unito a quella sua ardente volontà di combattere contro i prepotenti... questo... desiderio di combattere la feccia della società, come gli uomini che hanno ucciso suo padre... E la scarsa considerazione di se stesso per i rischi che tutto ciò comporta...

Tutto questo ha creato la leggenda di Hell's Kitchen nota come (Dare)Devil, l'Uomo Senza Paura.

MarvelIT presenta

DAREDEVIL

V per violenza
(prima parte)

By Mr. T

Così era iniziata¹...

-La nuova puntata di "Turno di notte", il reality show sui poliziotti della WFSK.- Fece notare Becky Blake a Matt Murdock quel giorno nel loro ufficio legale quando si ritrovarono tutti a vedere in TV il giustiziere di Hell'S Kitchen mettere KO quattro improbabili criminali in costume.

-E sarebbe?-

-Stavolta si parla di Devil, lo hanno colto mentre fermava un gruppo di rapinatori in costume. Non capita spesso che le sue imprese vengano riprese dal vivo dalla TV.-

Una settimana fa, considerato l'indice di ascolto del suo show "Turno di notte" in caduta libera come una paracadutista lanciatisi dall'aereo senza paracadute, Belinda Scott non era sicura di avere più una trasmissione da condurre e se fosse stato per Alan Bright, suo produttore esecutivo alla WFSK ed ancor più rancoroso ex mollato qualche mese fa, probabilmente nemmeno una carriera. Ma quello era una settimana fa, perché lo show business è come il clima senza previsioni, cambia e non sai quando.

-C'è... c'è stata un'impennata di ascolti quando è apparso Devil! - aveva detto un assistente di regia in quella fatidica riunione dello show. -Ed una ancora maggiore durante la replica del mattino, quando si era sparsa la voce della sua presenza nel programma e la cosa è stata ripresa dagli altri media. Le cronache cittadine non parlano d'altro oggi.-

-Dopo tutti questi anni c'è ancora qualcuno che si interessa a lui?- replicò Bright. -Lo trovo un po' incredibile...-

La perplessità di Bright non fermò Linda che colse la palla al balzo. - Non è la prima volta che le vicende di Devil fanno notizia. Ricordate quando quella giornalista diffuse la falsa notizia che lui era un noto avvocato cieco o quando il Bugle fece altrettanto qualche tempo fa puntando sul fantomatico gemello dello stesso avvocato? Le vendite di quei giornali schizzarono alle stelle!-

-Incentriamo lo show su Devil, allora.- ordinò Alan, che già pensava ai nuovi introiti pubblicitari. -Stiamogli alle calcagna, seguiamo quel che fa e cosa ne pensa il pubblico. Abbiamo iniziato noi la

¹ Vedi Daredevil #0 by MarvelIT

cosa, non lasciamola ad altri.-

La settimana dopo, Linda Scott era un segugio intento a non mollare il succulento osso che aveva morso. Era da tempo che non mangiava e aveva fame.

Vicoli di Hell's Kitchen, New York City. Notte. Oggi.

Il suo profumo di marca tradisce il suo travestimento. Persino l'odore della sua pelle parla di cosmesi e trattamenti periodici di alto livello. E' snella e atletica. E' in forma. Palestra almeno tre giorni alla settimana. Per quanto si prenda cura del proprio corpo, una prostituta non ha tale costanza e ossessione. Non a Hell's Kitchen. Scommetto che quello insieme a lei che fa il pappa è un suo collega. Forse è il cameraman, ha la stessa corporatura del tizio che mi puntava addosso quella telecamera la settimana scorsa. Sono nervosi, battito accelerato. Non è certo per l'erba che stanno fumando. Come dargli torto?

Incosciente, stupida o determinata, mi stai facendo perdere tempo. Per evitare che questa messa in scena finisca in un dramma vero se a qualche pappone della zona gli venisse in mente di fare quattro chiacchiere con questi due, mi è toccato fare piazza pulita intorno a loro in un raggio di due isolati. Irresponsabili.

Dall'alto del suo punto di osservazione, Devil, silenzioso come un gatto sui tetti, scivola via inosservato nell'oscurità riprendendo la sua ronda notturna.

Gli uffici della WSFK. La mattina dopo.

-Altre lettere per lei, signorina Scott.-

-Ah, grazie...-

-Jimmy.-

-...Jimmy. Scusa, sei qui da una vita e non ricordo mai il tuo nome.-

-Eh, ero qui ancora prima che arrivasse lei.-

-Beh, speriamo di rimanere a lungo, allora.-

-E' così brutta, signorina?-

-Conosci un modo per scovare Devil in azione 24 ore su 24?-

-Ehm... no. Mi spiace.-

-Allora no, Jimmy.-

-Oh, mi spiace tanto. La aiuterei se potessi. Davvero!-

-Tranquillo, Jimmy. Sei gentile, ma nessuno di noi ci riesce, per cui non struggerti per me, ok?-

Il fattorino della WSFK fa una faccia strana, quasi come se non si rendesse conto del sarcasmo della conduttrice, e con un sorriso un pò ebete sul volto se ne va tra gli studios spingendo il cestello della corrispondenza.

-Merda!-

Belinda prende le buste e tra le missive, ne riconosce una per nulla gradita.

-Allora te stai rendendo conto anche tu del guaio in cui mi hai cacciato!-

Alan Bright si para di fronte alla sua ex ragazza.

-Cosa?... E' la solita lettera di quell'esaltato.- Risponde sconsolata. -Ti prego Alan, dimmi che non ci sei dietro tu a queste minacce di pessimo gusto...-

-Ma figurati se ho tempo per queste cose, Linda.- apostrofa il produttore.- Sarebbe meglio se ti concentrassi su problemi reali e più urgenti.-

-E che continuano ad arrivarci le solite lettere minatorie... Ok, dimmi che vuoi...-

-Cosa voglio?! Dove sono i nuovi filmati su Devil, che dovevi portare due settimane fa? E' un disastro! Stiamo proponendo lo stesso materiale rimontato. E' roba vecchia! Non ci guarda più nessuno! I pubblicitari stanno già iniziando a telefonare alla mia segreteria... sono preoccupati di perdere i loro investimenti nello show!-

-Io... ce la sto mettendo tutta, Alan, credimi. Devil...-

-Linda sei alla frutta! Gli azionisti vorranno una testa per quest'altro buco nell'acqua... e non sarà la mia, te lo posso garantire!-

Josie's bar, Hell's Kitchen, Midtown West, New York City. La sera stessa.

-Andiamo. Nessuno vuole offrire da bere ad una ragazza?-

Linda Scott fa bella mostra di sé, minigonna da far impallidire e decolté vertiginoso, in uno dei bar più vecchi e fumosi dei vicoli più sordidi di Hell's Kitchen, notorio ritrovo dei più poveri, sbandati e criminali di bassa lega abitanti del quartiere.

-Ehm... No... grazie.- Risponde un riluttante e infastidito avventore che a stento toglie gli occhi dagli attributi della ragazza.

-Eddai, non ho soldi, ma penso che un modo per sdebitarmi possiamo trovarlo, no? Mio bel cavaliere?-

Il tizio non risponde; si decide a fissare quel che resta della sua birra e fa finta di nulla.

Linda non crede ai suoi occhi.

-E tu?- chiede rivolgendosi ad un altro tipo poco raccomandabile. Uno sguardo lascivo e nulla più.

-Proprio nessuno?!- Ma che diavolo sta succedendo, pensa irritata.

-No! Sparisci bella!- Le urla contro un tipo in un angolo poco illuminato lontano; impossibile non sentire la sua "offerta".

-Ehi, che modi!..- Adesso la paura si fa sentire gelida nella pancia, ma tiene duro; Devil non può non essere da queste parti. Tutti sanno che bazzica questi posti in cerca di informazioni.

-Signorina, la prego.- Josie, barista e proprietaria, non è stupida, sente il clima di tensione che la ragazza ha innescato stupidamente. Sa che basta una miccia per fare esplodere la situazione soprattutto quando il suo locale non è proprio un circolo per gentiluomini e la prospettiva non le piace per niente.

-Non è la benvenuta qua, le chiedo di andarsene, sta importunando i miei clienti.-

-Io li sto importunando?!- si rende conto dell'idiozia delle proprie parole, ma un'altra voce, quella di Alan le risuona dentro. -Ma li ha visti come mi guardano? Che facce hanno?-

-Ehi, pollastra! Stai giocando col fuoco! Vedi di andartene, hai capito? - Continua il tipo all'angolo alzandosi minaccioso.

-Sì! Qui nessuno vuole avere a che fare con te.- gli fa eco un altro. -Hai capito? Sparisci, prima che qualcuno si faccia del male!-

-Ah, capisco! E' per via di Devil, non è vero?!- non le sembra vero di averlo detto. -Nessuno di voi qui ha le p...-

Senza che se ne accorga, Turk, con un sorriso incredibilmente gentile, le mette la mano sulla bocca. -Buona. Buona, ragazza... andiamo via, che è meglio, eh?-

-Gli dia retta, signorina, non alzi troppo la voce e se ne vada.- Le sussurra Josie. -Anche se hanno paura di lui, pochi qui dentro riescono a controllare i propri impulsi pensando alle conseguenze...-

-Mmm...-

-...o chiamo la polizia e la faccio portare via a forza da loro.-

Non serve la forza, il corpo della conduttrice segue il consiglio di buona lena. Turk, lascia la ragazza nell'indifferenza apparente degli altri balordi e Linda, un po' più tranquilla, esce dal bar di pessimo umore, ma tutta intera.

Una porta si chiude e un'altra che dà sul retro si apre. Devil esce allo scoperto. Tutti puntano gli occhi su di lui. Non sono sguardi minacciosi, lo percepisce, ma di attesa apprensiva. Si prende la giusta pausa teatrale facendo schioccare le dita.

-Buon lavoro, ragazzi. Josie... Grazie.-

E se ne va insieme alla tensione nell'aria senza dare a vedere che è stufo di questa storia e che

questa è l'ultima volta che la ragazza mette in pericolo il suo quartiere, accompagnato dal sospiro di Josie che per una volta non le sembra vero di non dover vedere la vetrina del suo bar in frantumi dopo una visita di Devil al locale.

Appartamento di Linda Scott. Upper West Side, New York City. La stessa notte.

-Lascia perdere.-

-Mio Dio! E' così che spaventi i criminali?-

Devil è alla finestra della cucina della giornalista televisiva di ritorno dal bar di Josie. Stanca, impaurita e frustrata.

-Non è una minaccia.-

-Ma un consiglio?!-

-Non fraintendere. Quello che vuoi non si può fare. E' pericoloso.-

-So badare a me stessa.-

-Ne dubito. Non è un gioco.-

-Lo so che non è un gioco. E' il mio lavoro.-

-Sarebbe pericoloso anche per me, doverti tenere d'occhio...

-...mentre fai il tuo lavoro?-

Devil la fissa senza guardarla veramente.

-Sì.-

-Il tuo lavoro?! Perché non fai il poliziotto invece che il vigilante?-

-Non sono qui per un'intervista, ma per dirti di non esporti a pericoli inutili e di non insistere.

Non se ne fa nulla.-

-Non mi stai convincendo.-

Non sta mentendo. E' scossa, ma tosta.

-L'opinione pubblica non vedrebbe l'ora di conoscere cosa pensa il suo eroe, non credi?-

-Forse credo t'interessi solo l'indice di ascolto.-

-Già, sei proprio convinto di essere un buon samaritano.- Sbuffa Linda. -In quel bar erano tutti terrorizzati... da te! Capisco perché lo fai, non hanno così paura di un poliziotto.-

-Pensa quello che vuoi, ma...Non. Se. Ne. Fa. Nulla.- Il diavolo rosso si lascia cadere oltre il cornicione senza emettere alcun rumore, con la naturalezza con cui un tuffatore si butta dal trampolino.

Linda rimane colta di sorpresa; quando si affaccia alla finestra il giustiziere è già sparito nell'oscurità.

-Arrogante pallone gonfiato...-

Ufficio del Procuratore degli Stati Uniti Franklin "Foggy" Nelson. La mattina dopo.

-Questo è un invito al vigilante mascherato chiamato Devil. L'altra notte i cittadini di New York hanno potuto vederti all'opera mentre fermavi dei criminali e ne sono rimasti entusiasti! Noi ti offriamo la possibilità di riprendere le tua gesta eroiche, di far udire la tua voce, di spiegare le tue ragioni. Vieni nei nostri studi. Ti aspettiamo.-

Un click e il bel volto sorridente di Linda sparisce dallo schermo del televisore.

Foggy si volta a guardare l'amico appena entrato nel suo ufficio che gli ha spento la tv a sorpresa.

-Tipo tosto. Che replica sarà questa? La sesta?...-

Matt Murdock fa spallucce.

-Pensa che sono un arrogante pallone gonfiato.-

-Ma va? Ha detto così?- Lo prende in giro Foggy.

-Non è riuscita a trattenere un sussurro.- Rivela Matt, indicandogli il suo orecchio ipersensibile.

-I pro e contro del superudito, vecchio mio. Matt, non si arrenderà...-

-Si stancherà e mollerà.-
-Eh si che dovrete conoscerle le donne?!-

WSFK Studios. L'ufficio del produttore esecutivo Alan Bright.

Belinda Scott è una bella e ambiziosa ragazza. Credeva di avere fatto centro puntando su Devil, un tipo molto sexy e molto amato dai newyorchesi, ma pur sempre un vigilante di quartiere che si occupa di crimini comuni, al massimo pesta corrotti e gangster, non ha a che fare con terroristi, sedicenti conquistatori del mondo o mutanti impazziti, non salva il mondo un giorno, mentre l'altro tiene insieme l'universo, che non vola, non si arrampica e volteggia da un grattacielo all'altro o non usa mezzi avveniristici per sfrecciare nelle strade di notte. Credeva non fosse così difficile stargli col fiato sul collo con qualche operatore o ammaliarlo con le luci della ribalta dello show business così agognate da gran parte dei suoi colleghi in costume.

Quando sai che stai per morire, pensa, non c'è nulla di peggio di una falsa speranza. L'audience è sempre più in calando, si sta rendendo ridicola e mettendo in serio pericolo bazzicando i bassifondi della midtown di Manhattan. Se continua così, il network chiuderà una trasmissione iniziata come un non originale reality sui poliziotti, continuata come un flop sul Diavolo Custode di Hell's Kitchen e finita nell'ultima settimana col mostrare supereroi di Serie B di altri Paesi che non interessano a nessun americano. Se un tempo questa era prospettiva temuta, ora è una dolorosa certezza. E' quello che legge negli occhi dell'uomo di fronte a lei, insieme al piacere rancoroso di un ex ferito nell'orgoglio.

-Devil... Non ne vuole sapere, Alan. Me l'ha detto chiaramente...-

-Te l'ha detto?! Quando?! E non mi dici niente?!-

-Mi ha colto di sorpresa. In casa mia. Non ho nulla da mandare in onda. Sarebbe la mia parola contro la sua.-

-Maledizione, Linda. Maledizione!-

-Ma potrebbe sempre essere un modo per farlo uscire allo scoperto. Denunciare la sua effrazione...-

-E buttare via altri soldi per una causa che molto probabilmente non vinceremmo? No... Voglio il mio programma di supereroi, a costo di comprare quel format orientale. Sai cosa vuol dire questo, vero?-

-No... no. Alan, ascolta...- Gli si avvicina, facendo scivolare delicatamente la mano tra le sue gambe. -Ho fatto uno sbaglio, di nuovo. Avevi ragione. Ho bisogno di te... Aiutami ora, ti prego. Rimedierò. Sai che posso farlo...-

-Li... Linda...-

-...Se mi aiuti.-

-Dio, Linda...- Mormora stringendola forte a sé. -Posso... posso provare con quel mio amico... quello spacciatore, ti ricordi? Gli chiederò di fare un po' di casino a Hell's Kitchen, ma... è l'ultima possibilità che ti do.-

-Grazie, Alan. Grazie... Vedrai, ti farò cambiare idea. Non te ne pentirai...- E gli dà un bacio lungo foriero di voluttuose promesse come piace a lui.

Due giorni dopo.

Il Pozzo è un club nato dai vecchi magazzini della zona portuaria dell'Hudson ristrutturati sull'onda di riqualificazione di Hell's Kitchen voluta dall'amministrazione comunale di New York City negli ultimi anni con l'intento di attirare le nuove generazioni e rendere il quartiere un luogo più appetibile e alla moda e non solo una zona con un'infinità di case popolari abitate da operai.

Non essere il solo a credere nel mio quartiere e nella sua gente mi stimola a non indietreggiare di un centimetro dalla mia doppia attività, di avvocato e di vigilante. Il fuoco nella cucina

dell'inferno non si spegne facilmente e anche quando pensi di averlo domato può riaccendersi in qualunque momento, perché si alimenta delle passioni degli uomini. Io lo so, sono uno dei suoi figli, sento quel fuoco ardere dentro di me, lo sento rispondere al richiamo frenetico e inquieto della città che non dorme mai e che ci ha generato.

Giovani attori e studenti come formiche senza un'organizzazione premono l'uno sull'altro all'ingresso e si muovono all'interno del Pozzo. Ho sentito le grida di terrore prima che venisse dato l'allarme e dopo gli odori, pungente di androsterone, muschiato di androstenolo e nauseabondo di ormone della crescita. La polizia sarà qui tra pochi minuti. E i minuti fanno la differenza quando due ragazzi puzzano di sudore intriso di una droga rara, pericolosa e troppo costosa per le loro tasche che è come un faro nella notte per il mio naso.

Come se tornassero ad una pubertà accelerata e parossistica, l'Ormone della Crescita Mutante altera temporaneamente la loro struttura genetica donandogli superpoteri casuali, ma sovvertendone completamente la fisionomia. Il mio senso radar me ne dà una percezione in presa diretta: piedi, mani, arcate sopraorbitali e della mandibola e le estremità corporee si ingrossano, manifestando lineamenti insoliti e grotteschi. E' in casi come questo che ringrazio di non avere la vista; dev'essere un orrore vedere Jekyll che si trasforma in Hyde, e un'agonia per quegli incoscienti che scambiano qualche minuto di potere mutante con il dolore atroce di sentirsi fatti a pezzi.

Minuti. L'OCM è una droga sintetica dall'emivita molto breve. Se spingo su un metabolismo già artificialmente accelerato forse il delirio finisce prima e senza troppi danni.

Mi tuffo dall'alto del tetto del Pozzo e piombo coi piedi sulle spalle del più grosso, quello che ha sollevato con una mano come se fosse una piuma il tizio muscoloso all'ingresso che dovrebbe essere il buttafuori, scaraventandolo alle proprie spalle. Ha sviluppato una specie di superforza o una caduta di una massa di novanta kilogrammi da quest'altezza gli avrebbe spezzato la schiena. Impedisco che le mie ginocchia, i miei tendini e il mio bacino facciano la stessa fine sfruttando l'elasticità della sua massa muscolare sproposita con una mae ukemi, una capriola in avanti di jujitsu che mi posiziona in mezzo ai due drogati.

Il piccolo Hulk è a terra mezzo stordito, non l'ho messo KO; sento il suo lento tentativo di alzarsi alle mie spalle, l'altro è di fronte a me. Al posto della faccia avverto una fonte di calore puntata dritto verso di me aumentare d'intensità. Rotolo di lato proprio quando un raggio calorifico mi passa a pochi centimetri dalla testa e prende in pieno volto l'altro mutante improvvisato. Termino il mio spostamento col lancio del mio bastone con l'anima di titanio e colpisco al plesso solare il mio aggressore togliendogli il fiato in gola. Prima che possa riprendere fiato, scatto in avanti e senza dargli tregua gli assesto un gancio destro che lo manda nel mondo dei sogni. Poteri mutanti, mascella di vetro. Sento puzza di bruciato. Il gigante ha serie ustioni in volto, ma è più furioso che mai, non sembra intenzionato a mollare. Mi si lancia addosso. Il cuore è una mitraglia. E' forte. Irruento. Goffo. Prevedibile. Schivo i suoi tentativi di presa e lo attiro lontano dall'ingresso, verso la strada. La gente ha spazio per defilarsi, mi auguro. Tutti i miei sensi sono concentrati nel giocare al gatto col topo col colosso. Affonda un colpo. Lo evito e rispondo con l'altro mio bastone nel pugno chiuso. Lo centro in punti sensibili. Dovrebbero esserlo, ma con la sua fisionomia alterata è un terno al lotto. Ma è sempre più lento. Anche io. Come previsto il suo metabolismo brucia troppo in fretta; per fortuna l'OMC assunto era la versione in commercio meno potente e più breve. Si stanca prima lui. Sembra una danza eterna la nostra, ma è passata solo una manciata di minuti. Lo colpisco al volto, dove gli fa più male. Dove è stato bruciato dall'amico. Uno. Due. Tre volte. Ancora un pugno e mi frantumo le ossa della mano. Alla fine cede. Cade a terra. E' esausto. Anche io.

Mi accorgo solo ora che un gruppo di persone ci ha circondato e ha assistito al duello alla maniera di uno show da strada. Fanno il tifo per me e mi incitano. Mi piace e mi dà fastidio allo stesso tempo. Nella bolgia dell'ingresso del Pozzo, li ignoro e m'avvicino al buttafuori sbattuto contro una macchina poco distante ancora svenuto; il suo battito è flebile, non è morto, ma le sue condizioni interne non promettono nulla di buono. Grido di chiamare un'ambulanza. Odo più d'uno comporre dei numeri sul cellulare, spero che almeno uno di loro mi abbia dato ascolto. Le sirene

della polizia... Saranno qui a momenti. Bene, era ora. Poi percepisco qualcosa di familiare... Maledizione, ce n'è un altro all'interno del locale. Perché non è venuto fuori?! Corro dentro.

Come branchi di pesci che si spostano compatti all'avanzare del predatore le persone all'entrata si muovono compatti al mio passaggio. Mi danno una strana sensazione; la forma che mi rimanda il mio radar è quella di un indistinto agglomerato, come se fossero un unico essere dalle molteplici teste e dagli innumerevoli arti. I decibel troppo alti di una musica hip hop alla moda mi confondono i sensi. Anche tranquille, le persone non si muovono così. E benché non capisca perché, non mi serve un senso di ragno per intuire che c'è qualcosa che non va. Il mio fiuto mi ferma davanti ad un individuo cui riesco a distinguere una singola silhouette come una figura si distacca dallo sfondo. E' una donna. E' lei e si accorge di me. Porta una mano alla nuca e prima che possa dire una parola molte mani mi afferrano. Di riflesso mi libero di alcune di loro, ma sono decine e mi circondano avventandosi su di me. Picchiano e tirano, capisco che sono comandati telepaticamente e che se non voglio farmi schiacciare devo reagire. A malincuore colpisco, devo liberarmi, mi difendo cercando di non fare loro danni seri. Ma sono troppi, in uno spazio troppo piccolo. Mi trovo a scalciaie, spingere e a dare gomitate letteralmente alla cieca.

Concentrati.

Mi basterebbe un unico, preciso colpo alla donna che ha messo in scena tutto questo. Il radar è confuso. Concentrati. Vai in alto.

Concentrati su quell'odore di sudore carico di OMC. Concentrati e lascia stare quegli inutili pensieri di morte. Sali su un punto più in alto.

Non...

verrò...

schacciato...

CONTINUA...

Note dell'autore.

Ah... finalmente! :-) (mi sembra di averlo già scritto altrove ;-)

Come?! Un'altra serie sul diavolo rosso? Ebbene sì, ed è in piena continuity MIT! Speravo di poter scrivere una/la serie di Devil dopo dieci anni di MIT militanza prima o poi. Ringrazio Andrea per aver colorato il logo ideato da Todd Klein.

Devil e quel suo desiderio di difendere i deboli. Quella sua ardente volontà di combattere contro i prepotenti. E la scarsa considerazione di sé stesso per i rischi che tutto questo comporta. E poi quei suoi poteri... udito, tatto, gusto, odorato. Non vive nel nostro stesso mondo, quando la realtà è un atto di conoscenza che si basa sulla percezione. Questo è ciò che ha creato la leggenda di Devil. Questo è ciò che leggerete nelle prossime storie!